

# CAMMINARE INSIEME

**7 novembre 2021 – 32<sup>a</sup> domenica Tempo Ordinario**

*1Re 17,10-16 / Eb 9,24-28 / Mc 12,38-44*

**...vi gettò due monetine, che fanno un soldo** *(Mc 12,42)*

Con le sue immagini il vangelo di oggi è provocatorio e rappresenta per noi una sfida: **una vedova povera** è presentata da Gesù come esempio di persona fedele al regno di Dio, in quanto nella sua offerta, insignificante agli occhi della gente, lei **dona tutta se stessa**. Gesù è nel tempio attorniato dalla folla e sta insegnando. Egli mette in risalto innanzitutto le contraddizioni tra l'amare gli onori, il pregare a lungo per farsi vedere e l'ingiustizia del divorare le case delle vedove, manipolando la legge contro persone indifese.

Poi Gesù, da buon osservatore, seduto di fronte al tesoro del tempio, guarda coloro che vi gettavano monete. Osservando il gesto di una vedova, Gesù coglie in lei qualcosa di molto prezioso: ella dona al Signore praticamente tutta la sua stessa vita, privandosi del necessario. E questo in perfetta solitudine, senza nemmeno poter udire l'eco delle due monetine cadute, coperta dai suoni ben più udibili delle grandi monete dei ricchi. Gesù chiama a sé i discepoli, quasi con fretta, temendo che perdessero un'azione così importante e mostra loro il valore del gesto della donna.

Marco, in questo episodio, sottolinea a più riprese che quella donna era povera, viveva nella miseria ed evidenzia così la generosità e la grandezza del suo dono. E noi? Quali sono **i doni che possediamo**? Quali sono quelli che vogliamo realmente **condividere**? Innanzitutto proviamo pensare a ciò che ci spinge al donare a Dio. Offriamo a Dio qualcosa di autentico e di irripetibile (il nostro cuore, la nostra vita...) o piuttosto un doppione o del superfluo. Sappiamo che più *"del quanto"* importa **"il come"**. Anche noi possiamo avere solo le *"due monetine"*, qualcosa di piccolo come la poca farina e l'olio della vedova della prima lettura di oggi. Ma siamo sicuri che messe **con amore nelle mani di Dio**, Egli le moltiplica e le fa servire alla vita per tanto tempo.

## IL CAPPOTTINO

*Del mio primo figlio m'era rimasto il cappottino che indossava il giorno in cui l'avevamo ricoverato in ospedale. Di tanto in tanto lo guardavo, l'abbracciavo e mi sembrava di stringere al cuore il mio bambino.*

*Un giorno, parlando con mia cognata, madre di un bimbo di cinque anni, venni a sapere dei suoi problemi economici. Pensai allora di dare a lei i vestitini di mio figlio messi da parte. Solo una cosa avrei voluto trattenere per me: quel cappottino. Avendo capito però che aveva bisogno proprio di quello per suo figlio, anche se mi costava, decisi di darglielo.*

*Prima era solo un indumento; ora era diventato amore.*

S.M. - Francia

**14 novembre 2021 – 33<sup>a</sup> domenica Tempo Ordinario**

## Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (Mc 13,31)

Come cristiani sappiamo che la vita è **un cammino** non verso il nulla, ma **verso una pienezza**, anticipata dalla risurrezione di Gesù. In questo cammino terreno, a volte molto impegnativo, non siamo soli: Gesù ci accompagna con il suo Spirito nella nostra avventura terrena e ci conduce all'incontro con il Padre, che ci attende.

Gesù, nel vangelo odierno, si sta allontanando dal tempio, quando un discepolo gli fa osservare la magnificenza delle costruzioni. Per tutta risposta Gesù gli annuncia che tutto verrà raso al suolo. Poi siede sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio. Allora quattro discepoli gli chiedono, in riferimento alle sue precedenti parole, quando quella catastrofe avverrà e quali **segni premonitori** ci saranno (13,3-4). Nella risposta Gesù si allarga a considerare la fine dei tempi. Egli usa due brevi parabole: quella del fico (v 28) e quella del ritorno del padrone di casa con l'invito pressante alla vigilanza (v 34). Gesù ci dona la **promessa del suo ritorno**: l'ora è ignota, perché ogni istante sia attesa, perché "ogni nostra ora" sia "quell'ora" in cui camminiamo incontro a Lui che viene.

Possiamo chiederci: ma come camminare incontro a Lui? Facendo nostre e **mettendo in pratica le sue parole**. Tutto passerà, ma "*le mie parole non passeranno*" (v 31). La sua parola rimane in eterno, come la sua fedeltà e il suo amore (salmo 148,6 e 117,2). Solo Lui è la roccia stabile su cui fondare la propria vita. E più accogliamo la sua parola e la viviamo, più la nostra vita sarà trasformata in Lui. Accogliere e vivere la parola è **riconoscere la presenza in noi del Risorto**, che ci accompagna nel cammino di ogni giorno.

### SULL'AUTOBUS

*Sul bus 913 ho trovato - cosa insolita - un posto libero. Seduta davanti a me, una signora con il respiratore e la bombola d'ossigeno mi guarda, le sorrido e iniziamo a parlare. Vari gli argomenti: immigrati, politica, società... Poi il discorso si fa più personale: chi è Dio per noi. Brevemente accenno alla mia esperienza al riguardo.*

*Prima di scendere alla sua fermata, la signora, sorridente, mi ringrazia: «È come se Dio, tramite lei, mi avesse detto: "Vedi, io ci sono!"... Chi l'avrebbe detto su un autobus?».*

*Forse non ci rivedremo più, ma nell'intimo qualcosa mi dice che tra noi è passato Dio.*

*Emi - Italia*

### 21 novembre 2021 – CRISTO RE

Dn 7,13-14 / Ap 1,5-8 / Gv 18,33b-37

Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce (Gv 18,37)

Gesù è **re**, ma non secondo i criteri di questo mondo: è una regalità **a servizio** dell'umanità, perché lui si è lasciato ferire **per amore** fino a morire. Il vangelo di questa domenica ripropone la scena di Gesù davanti a Pilato, raccontata dall'evangelista Giovanni. Sono messe a confronto due concezioni del potere e della sovranità. A Pilato, che lo interroga sul suo essere re, Gesù risponde: *“Il mio regno non è di questo mondo”*. Egli sta testimoniando la verità di Dio al mondo: un amore fino alla morte. Chi vuole riconoscere la sua regalità non può fare altro che **accogliere la sua parola**. Gesù viene da un mondo che supera quello presente visibile e ha la potenza di ricondurlo all'unità con Dio.

Poi Gesù collega insieme potere regale e testimonianza alla verità, e apre a tutte le creature la possibilità di entrare in questo nuovo mondo: la condizione è **ascoltare la sua voce**. Con la sua venuta in mezzo a noi, Gesù rende la verità visibile, la rende dono che può essere accolto e partecipato. È bello vedere che Gesù si fa riconoscere come re nel momento in cui è incamminato verso la condanna a morte in croce. Perché quella morte esprime tutta la verità del suo essere:  **dono fino in fondo**, dono di tutto se stesso. Da cristiani possiamo chiederci quali atteggiamenti assumere per essere simili a lui e diventare così capaci di “portare la verità” a questo mondo.

Papa Francesco nell'individuare alcune caratteristiche della santità del mondo attuale indica all'inizio la sopportazione, la pazienza e la mitezza. E la chiave per entrare in queste virtù è **l'umiltà**. E *“l'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni”*, prosegue il Papa. Per noi significa imitare l'esempio di Gesù che è passato attraverso l'umiliazione della croce.

#### *LA FIGLIA TOSSICODIPENDENTE*

*La nostra seconda figlia aveva appena 14 anni quando cominciò a comportarsi in modo strano sia a casa che a scuola. Di mezzo c'era la droga: iniziava così un calvario non solo per lei ma per tutta la famiglia.*

*Divenne necessario ospitarla in una casa di rieducazione. Tornata a casa per le feste di Pasqua, sembrava avesse ripreso in mano le redine della propria vita, per cui, di comune accordo, concludemmo di non farla rientrare nella casa di rieducazione. Purtroppo la situazione andò ulteriormente peggiorando.*

*Durante una sua assenza un amico ci suggerì di pensare anche agli altri figli e ci invitò a degli incontri che si svolgevano in parrocchia. Fu per noi una rinascita nella fede. Il primo risultato fu di non sentirci schiacciati dal dolore e dalle angosce.*

*Il giorno in cui nostra figlia si rifece viva, ci trovò più forti, non rassegnati, ma decisi ad essere per lei l'equilibrio che le mancava. La risalita fu lenta. Fino alla decisione di riprendere a studiare e di farsi seguire da uno psicoterapeuta.*

*F.W. - Irlanda*

**28 novembre 2021 – 1ª domenica di Avvento**

*Ger 33,14-16 / 1Ts 3,12 – 4,2 / Lc 21,25-28.34-36*

**Vegliate ogni momento pregando...** (Lc 21,36)

L'annuncio dell'Avvento è bello e positivo. Infatti si tratta dell'**attesa di Dio**, che entra nella nostra storia per trasformarla nel suo Regno, che è regno di giustizia, di amore e di pace. Noi credenti siamo invitati a levare in alto lo sguardo, a cogliere con fiducia i segni di Dio nella nostra vita.

Il vangelo ci parla di **promessa** e di **vigilanza**. Vigile deve essere soprattutto il cuore. L'appello alla vigilanza perché non è dato di conoscere il tempo dell'incontro diretto con il nostro Salvatore. Per questa ragione Gesù esorta noi, suoi discepoli, a non cedere alla tentazione di una vita improntata agli eccessi e alla dissipazione, nella ricerca costante e affannosa dei beni materiali. **Vigilare sul cuore**, perseverando nell'adesione di fede, ci consentirà di non lasciarci sorprendere all'improvviso dal giorno finale.

L'atteggiamento che si addice al cristiano è quello della **sentinella**, che vigila giorno e notte, al suo posto, con il compito di scrutare l'orizzonte e di avvertire l'arrivo del giorno o l'approssimarsi del nemico. Ciò che dà senso alla vigilanza è la **preghiera**, che ravviva la nostra comunione con Dio. Luca, l'evangelista, ritrae sovente nel suo vangelo Gesù in orazione mettendo in evidenza la dimensione unitiva col Padre. La preghiera, dialogo sincero e umile con Dio, deve essere **costante e perseverante** e consente quella familiarità con Dio, per cui nel giorno dell'incontro definitivo, compariremo davanti al Signore della vita senza timore.

Pregare non è tanto "dire le preghiere", ma un "essere **cuore a cuore con Dio**"; è sentirci come un bambino in braccio al papà e guardare alle cose quotidiane a partire dal cuore di Dio. Il battesimo ci ha "immersi" in Dio. La preghiera rende attuale questa "immersione". Perché, diceva sant'Agostino: "*l'orecchio di Dio è sul tuo cuore*" (commento al Salmo 148).

#### UN CAPOVOLGIMENTO DELLA VITA

*Sono sposata e madre di 4 figli. Sono stata sempre molto attiva, ma di colpo, col manifestarsi della malattia, c'è stato un capovolgimento totale della mia vita.*

*Un giorno, indebolita per i tanti dolori dopo una serie di esami, comprendo che ci sono due strade che posso percorrere: abbandonarmi all'amarezza e diventare un peso per gli altri, o trovare la pace anche nel dolore, essendo così uno strumento dell'amore di Dio. Ho chiesto la grazia di vivere così. Sono stata esaudita.*

*Ora c'è gioia in me, con la certezza che non sono sola: tutto ciò che succede è amore di Dio per me.*

*Helena - Brasile*

· Commenti di Giovanni Castegnaro